

Domenica 15 Dicembre 2024

"Alla Scoperta di una antica Abbazia Medioevale"

Rocca san Casciano - Sassello - Cento Forche - S.Donnino in soglio - Rocca san Casciano

Partenza: ore 8:00 Piazzale Pancrazi con mezzi propri

Difficoltà: E

Durata: ore 5,00 soste escluse

Dislivello: 432 mt. circa

Distanza: 13,2 Km

Attrezzatura: da escursione leggera, pranzo al sacco.

Escursione ad anello nello splendido paesaggio collinare che fa da cornice a Rocca San Casciano. Partendo dalla tipica piazza di questo paese, principale monumento,

Piazza Garibaldi, di forma triangolare e circondata da bassi e caratteristici portici; (dominata dalla Torre Civica o dell'Orologio, risalente alla fine del 1600. Nella nicchia ricavata sul fronte della Torre civica è custodita una statua settecentesca in terracotta

della *Vergine Addolorata*) procediamo in direzione sud est oltrepassando il fiume Montone sul ponte stretto fra le case fino all'uscita del paese dove inizia il sentiero che procede in decisa salita per circa 80 mt di dislivello, per poi procedere in falso piano in prossimità di casa "Laguna nuova".

Il sentiero prosegue in piano, poi una discesa e una salita precedono "Cà Sassello", da questa in costante salita fino ci portiamo in quota 500 mt fino a

"Ca Monte" poi dopo altri 50 mt di dislivello fra salite e scendi a quota 550 Mt "Ca Fondi di Monte".



Da questa mantenendoci sempre attorno a questa quota per buona parte del prossimo percorso, passiamo in prossimità di "Cà Tabina" poi passando appena sotto alla cima del "Monte Cento Forche" raggiungiamo in breve l'omonimo passo sulla strada provinciale che collega Rocca san Casciano a Strada San Zeno, strada definita la "Traversa di Romagna" voluta dal Granduca Francesco Leopoldo II nel 1836 e destinata a collegare Bagno di Romagna a Rocca San Casciano (Carnaio - Santa Sofia - Galeata - Forche - Strada San Zeno - Centoforche) opera ultimata nel 1840 sotto la direzione dell'ing. Tommaso Lepori. Risaliamo dalla parte opposta del passo riportandoci attorno alla nostra quota consueta 550 mt (massima quota dell'escursione) passiamo dai "Crocetti" poi "Crocì" proseguendo sempre su questa quota di crinale e quando questo comincia a salire noi ne manteniamo invece la quota sul versante di Rocca San Casciano fino alla strada San Donnino in prossimità di "Cà Ucellara". raggiungiamo la meta della nostra escursione la splendida e Medioevale Abbazia di San Donnino in Soglio.

Le origini dell'abbazia risalgono all'Alto Medioevo ed è documentata per la prima volta nel XIII secolo. Fino al 1785 era abitata dai monaci benedettini. Abitata dal 1964 al 2014 da un custode, nel 2017 sono incominciati i lavori di ristrutturazione del tetto della casa e del chiostro. All'interno è conservato, presso l'altare, un affresco raffigurante San Donnino.

Faremo qui la nostra pausa pranzo nei tavoli attorno l'antica Abbazia e poi avremo modo di entrare e visitarla grazie all'apertura straordinaria ad opera di volontari della parrocchia Di Rocca san Casciano.

Al termine della visita ripartiamo per il sentiero che procede ora in discesa tagliando i tornanti della strada passando per "Motte" e "Capanne di Sotto" fino alla Strada provinciale del passo Cento Forche e da qui in breve raggiungiamo Rocca San Casciano fino al punto di partenza.

Abbazia di S. Donnino in Soglio

Nel segnalare luoghi di culto che in passato hanno avuto una grande rilevanza è d'obbligo inserire l'abbazia benedettina di San Donnino in Soglio, dedicata al santo martirizzato a Fidenza nel III secolo e protettore della città emiliana. Apartire dall'anno mille si fa risalire l'epoica dellacostruzione della prima chiesa di stile romanico, comunque documentata dal 1214, e del convento, probabilmente alle dipendenze dell'abbazia di San Benedetto in Alpe (risalente al IX secolo) o come eremo dell'abbazia benedettina di Sant'Andrea di Dovadola. L'antico luogo di culto si presentava a tre navate, con abside affrescata nel Trecento da artisti di scuola riminese. Gli affreschi originali, di cui restano ampie tracce, raccontavano la vita di San Donnino (III secolo – 296). Mentre le antiche sculture romaniche in pietra d'Istria sono state incastonate nella facciata della chiesa durante gli importanti lavori eseguiti sull'edificio nel Settecento, che l'hanno ampiamente rimaneggiato e reso più piccolo a una sola navata. Si può notare che la scultura di sinistra raffigura San Pietro che regge nella mano destra il pastorale e nell'altra le chiavi del Paradiso; al centro l'Agnello con

la croce e sulla destra un monaco con un incensiere fumante. Sotto la scritta "Hoc Opus Fecit Dominus Petrus Abas" sono visibili le sculture di tre dei quattro evangelisti.

Ancora oggi la chiesa è affiancata dall'ex palazzo abbaziale, che, con la sua base a scarpata e le mura tuttora la struttura costruzione medievale. periodo di massimo quest'abbazia, centro economico



affiancata dall'ex con la sua base a possenti, presenta difensiva dell'intera Fu, infatti, il medioevo il splendore di spirituale, culturale ed sull'Appennino; legata

alle abbazie di San Benedetto in Alpe, di Sant'Ellero e all'eremo di Camaldoli. Aveva anche legami di dominio sui vicini castelli di Montecerro, Orsarola e Montevecchio dei Rocchi, località descritte dalla "Descriptio romandiolae" del cardinal Anglico nel 1371. Nel 1337 San Donnino è citato nel capitolo monastico di quell'anno come secondo convento della diocesi di Forlimpopoli, convento che fu soppresso dopo il Concilio di Trento (concluso nel 1563), ad opera di San Carlo Borromeo, legato del Papa a Ravenna.

Da allora l'abbazia di San Donnino è rimasta parrocchia ed è meta di escursionisti per la bellezza dell'ambiente e del panorama, oltre che per il fascino spirituale e storico della località.

